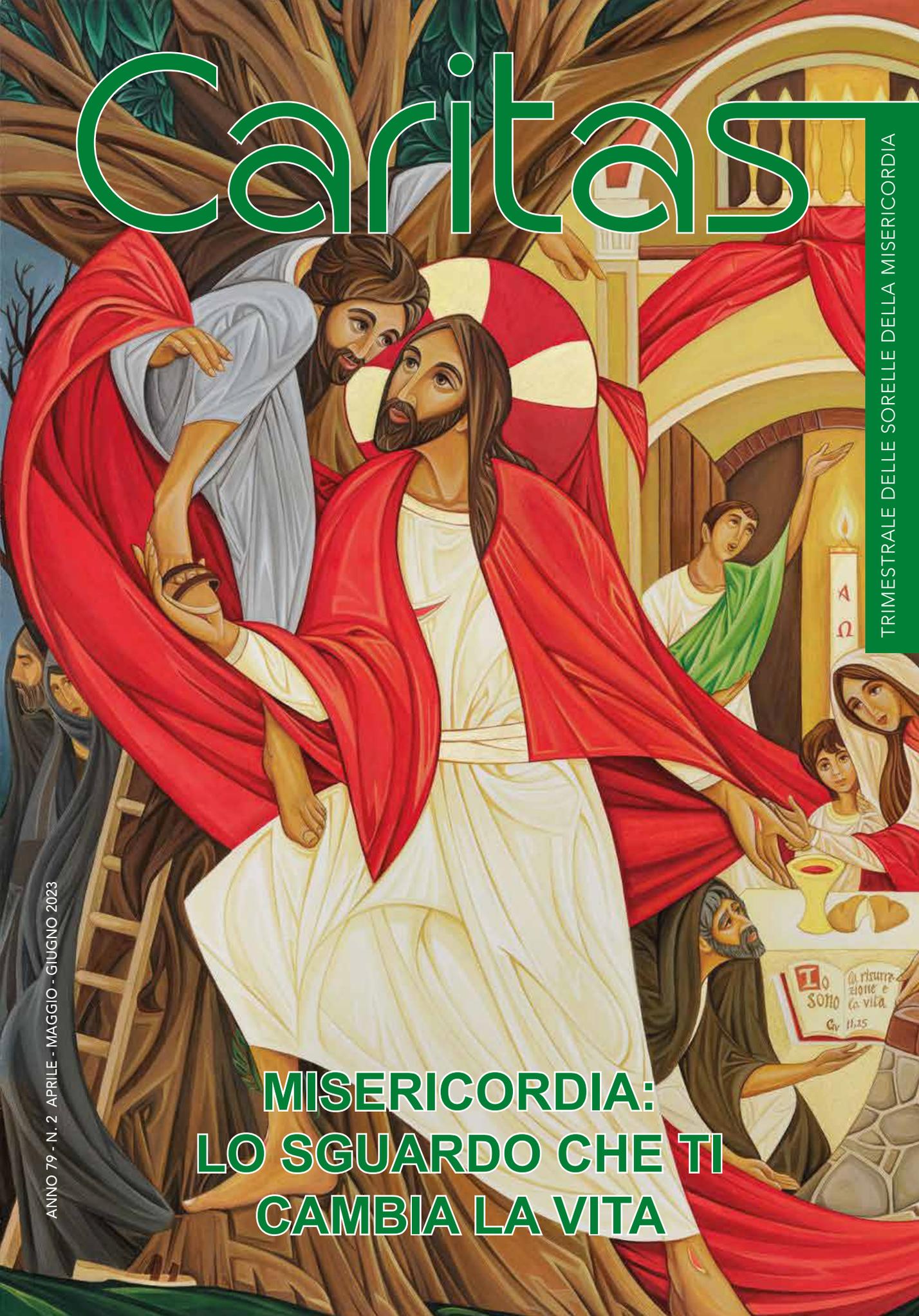


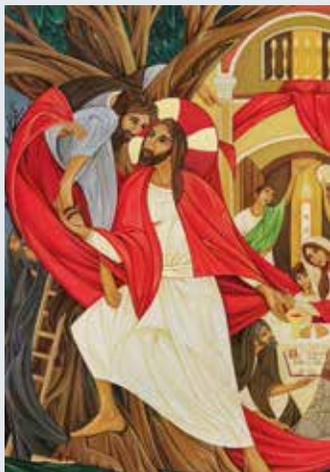
Caritas



TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

ANNO 79 - N. 2 APRILE - MAGGIO - GIUGNO 2023

**MISERICORDIA:
LO SGUARDO CHE TI
CAMBIA LA VITA**



Cristian Del Col, diocesi di Concordia Pordenone

L'incontro tra Gesù e Zaccheo

Direttore responsabile:
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione:
**Istituto Sorelle
della Misericordia**

Via Valverde, 24 - 37122 Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
caritas.isdm@gmail.com

Autorizzazione
Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:
Sr. Cesarina Frizzarin
Sr. Giannachiara Loro
Sr. Ketti Bruseghin
Sr. Teresa Vascon

Responsabile:
Sr. Iole Griggio

Progetto grafico:
Anita Zamperini



- 03 Che cosa ci resta
- 04 Comunicare con verità nella carità
- 06 Un meraviglioso poliedro di vocazioni
- 08 Santi in rete⁵: Carlo Steeb e Cesare Bresciani
- 10 Veglia di preghiera

- Lo sguardo accogliente trasforma la vita 10
- Un momento di condivisione "diverso" dal solito 11
- Un'immersione nell'amore 12
- TUXTU 14
- Il S. Rosario nella giornata mondiale dei Laici 15
- Lungo il filo della Misericordia: sr. Beppina Aru 16



- 18 Annunciate il Vangelo: missionari in Cile
- 19 Dopo la sofferenza si può volare
- 21 I 103 anni di sr. Palmarina Nibale
- 22 Sorelle e parenti defunti
- 24 Gentili lettori

Informativa ai sensi del regolamento generale sulla protezione dei dati Regolamento UE 679/2016

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'art.13 del GDPR 2016/679 Le forniamo qui di seguito l'informativa per il trattamento dei Suoi dati personali, acquisiti dall'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona nel rispetto dei criteri di liceità e correttezza, tramite l'invio del Suo contributo o comunicazione quale espressa condivisione della missione del nostro Istituto.

La pubblicazione delle fotografie effettuata previa acquisizione dell'espreso consenso richiesto all'interessato, saranno trattati solo per le finalità connesse alla pubblicazione della Sua immagine e/o per la documentazione degli articoli pubblicati nella rivista CARITAS per la documentazione delle attività gestite e comunicate solo nell'ambito del Ns. Istituto.

Il trattamento dei Suoi dati sarà effettuato manualmente e/o con procedure informatiche, da collaboratori e/o dipendenti del Ns. Istituto che si occupano della organizzazione, pubblicazione e comunicazione della rivista CARITAS. Alcuni trattamenti potranno essere effettuati da soggetti terzi a cui sono affidati i servizi funzionali alla pubblicazione (sviluppo,

stampa, pubblicazione e invio) i quali saranno designati incaricati/addetti esterni o responsabili esterni con la sottoscrizione dell'impegno al rispetto delle normative previste dal GDPR 2016/679 e l'adozione di idonee misure di sicurezza soprattutto a tutela della riservatezza delle persone interessate.

Il Titolare del trattamento dei dati è la Rappresentante Legale dell'Istituto Sorelle della Misericordia, che ha delegato il Rappresentante della Sicurezza sul trattamento dei dati dell'Istituto.

Per le Sue eventuali richieste inerenti i diritti previsti dall'art.7 del GDPR 2016/679 (il cui riepilogo potrà consultare all'indirizzo del sito www.istsorelledellamisericordia.it alla voce CARITAS) si potrà rivolgere alla Sub responsabile e Direttrice della rivista CARITAS presso l'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona Via Valverde 24 37122 VERONA.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA

CHE COSA CI RESTA?

Molti anni fa è uscito un libro dal titolo **"Vivere, amare, capirsi"** il cui **autore, Leo Buscaglia**, racconta alcuni episodi particolari della sua infanzia. La sua, era una famiglia di emigranti che si era stabilita negli Stati Uniti d'America. Il **padre** di questo docente e scrittore, era un genitore che spesso applicava un sistema educativo **molto rigido** nei confronti dei figli per i quali desiderava un futuro certo e solido.



Il nuovo in noi è costituito da piccoli tasselli che piano piano formano il nostro panorama interiore, il nostro volto vero, in cui sta tutta la verità di noi.

Alla sera, al suo ritorno dal lavoro, schierava davanti a sé i ragazzi e, con un tono per niente rassicurante, chiedeva ad ognuno: **"Che cosa hai imparato di nuovo oggi"**?

Erano guai se qualcuno di loro non era in grado di presentare al padre qualche nuova conoscenza che fosse attendibile.

La domanda di questo genitore non sembra banale in quanto orientata a creare in ognuno dei suoi numerosi figli un sapere utile e una conoscenza che stesse a fondamento della loro persona perché li voleva consapevoli del loro vivere e delle scelte che erano chiamati a compiere.

Ci capita quasi quotidianamente di **vivere le nostre giornate di corsa** tra orari da rispettare, appuntamenti a cui essere presenti con il meglio di noi, qualche viaggio necessario e non progettato, una richiesta di aiuto che ci toglie lo spazio del riposo, un problema che **ci toglie le forze** e che avremmo voluto dilazionare.

Arrivati a sera, **ci sembra di aver combinato poco** o nulla e la domanda: **"Che cosa mi resta di questa giornata"**, sale inevitabile dalla nostra coscienza. È qui che possiamo cercare davvero **quel nuovo che senz'altro è rimasto dentro di noi**, quel frammento di luce che almeno per un attimo ha dato colore a quanto stavamo vivendo. Il nuovo in noi non sono cose grandi, ma **piccoli tasselli** che piano piano formano il nostro panorama interiore, il nostro volto vero, in cui sta tutta la verità di noi.

Sono quei tratti che nascono da una gratuità spontanea dalla quale è scomparso certamente il calcolo, è quel **sentire libero** che ci permette di riconoscere l'umano che ci sta accanto e che ha bisogno di sostegno, è andare incontro agli altri anche se non chiamati. E dobbiamo pure chiederci appena **usciti da un appuntamento, da una riunione, da una celebrazione domenicale:**

"Che cosa mi resta ora"?

Se dentro le nostre esperienze abbiamo guardato oltre il nostro piccolo orizzonte ricordando il più grande mistero della storia, la Risurrezione di Cristo, con lo stesso stupore di Giovanni, non sarà impossibile scoprire che **quello che ci resta possa essere un cuore pasquale.**

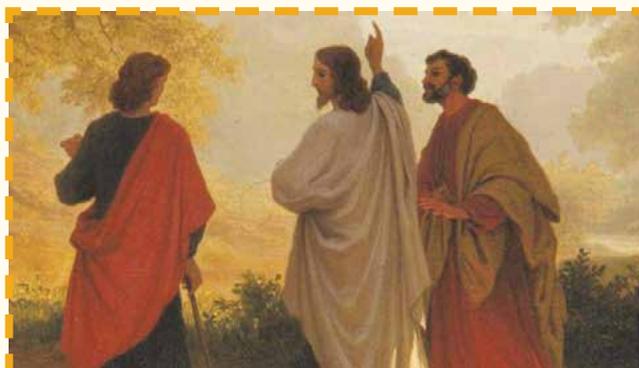


un cuore pasquale che ama perché amato.

Sr. Teresa Vascon

COMUNICARE CON VERITÀ NELLA CARITÀ

“Credo che per fare del giornalismo si debba essere innanzi tutto dei buoni esseri umani. Le persone cattive non possono essere dei bravi giornalisti. Se si è una buona persona si può tentare di capire gli altri, le loro intenzioni, la loro fede, i loro interessi, le loro difficoltà, le loro tragedie”. Queste parole di Ryszard Kapuscinski (1932-2007), grande giornalista e scrittore polacco, si addicono alla perfezione al messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che quest’anno si celebra il 21 maggio e ha come tema: **“Parlare col cuore. «Secondo verità nella carità» (Ef 4,15)”**. Un’affermazione che contrasta con una diffusa scuola di pensiero secondo la quale il giornalista non dovrebbe mai coinvolgersi nemmeno emotivamente con le vicende che tratta, per mantenere quella terzietà, quella posizione asettica che sarebbe garanzia di un’informazione davvero obiettiva. Col rischio inconfessato di rimanere però vittima dei propri schemi, dei propri pregiudizi (ognuno di noi ne ha) e di perdere di vista quelle dimensioni del rispetto della dignità della persona e della sua privacy - di cui anche il peggiore dei delinquenti ha diritto, non sempre rispettato - della pietà per i morti, dell’attenzione del tutto speciale che occorre avere nei confronti di minori e malati... insomma, di quell’etica personale e deontologia professionale che dovrebbe indurre ad evitare, per esempio, di rimestare nel torbido e di rendere noti particolari raccapriccianti di cui si è venuti a conoscenza, pur di vendere qualche copia in più del giornale od ottenere maggiori ascolti.



Gesù risorto si fa dialogante compagno di cammino dei discepoli di Emmaus.

INFORMARE CON LIBERTÀ INTERIORE

Perché il pericolo – soprattutto per chi si occupa di cronaca nera o fa l’inviato di guerra – è quello di crearsi poco a poco, anche inconsapevolmente, un “pelo sullo stomaco” che porta a tacitare la propria coscienza pur di arrivare prima degli altri e calcare la mano in nome del sensazionalismo e di ciò che ne può derivare in termini economici, di prestigio personale e di carriera professionale. Dimenticando che i grandi giornalisti si sono sempre distinti per il loro stile sobrio.

Certo, come evidenzia papa Francesco, **“non dobbiamo temere di proclamare la verità, anche se a volte scomoda, ma di temere di farlo senza carità, senza cuore”**. Da qui l’esigenza di **“comunicare cordialmente”** sintonizzandoci sulla stessa lunghezza d’onda dell’altro, avendolo a cuore e custodendone la libertà. È lo stile di Gesù risorto che si fa dialogante compagno di cammino dei discepoli di Emmaus, “proponendosi e non imponendosi”.

Nella nostra società non mancano motivi di astio e contrapposizione, al punto che molti non vanno più in cerca di fonti di informazione plurime e attendibili, quanto piuttosto di quelle dove possono trovare conferma delle proprie convinzioni, giuste o sbagliate che siano. Ma per informarci correttamente dovremmo prescindere dal tifo inteso in senso lato, essendo infatti un fenomeno che oggi riguarda non solo lo sport ma anche la politica, l’economia, l’amministrazione del proprio comune di residenza, la scuola

e persino la Chiesa. Tutto diventa motivo per schierarsi a favore o contro qualcosa o qualcuno. E questo inasprisce e intossica la comunicazione (non solo quella giornalistica) e i rapporti sociali. Occorre pertanto recuperare la virtù della gentilezza che “non è solo questione di ‘galateo’, ma un vero e proprio antidoto alla crudeltà”. E nell’ambito dei mass media è indispensabile una comunicazione che “non fomenti un livore che esaspera, genera rabbia e porta allo scontro, ma **aiuti le persone a riflettere pacatamente, a decifrare, con spirito critico e sempre rispettoso, la realtà in cui vivono**”. Insomma, un’informazione che aiuti nell’imprescindibile opera di discernimento personale e comunitario di cui oggi si avverte quantomai bisogno.

L’INFORMAZIONE PUÒ DIVENTARE UN SERVIZIO DI CARITÀ

Il Papa propone un modello insigne di questa comunicazione cordiale nella persona di san Francesco di Sales di cui ricorrono i 400 anni della nascita al cielo e il centenario della proclamazione a patrono dei giornalisti. Fu vescovo di Ginevra nel XVII secolo, in anni di feroci contrapposizioni con i calvinisti, ma “il suo atteggiamento mite, la sua umanità, la disposizione a dialogare pazientemente con tutti e specialmente con chi lo contrastava lo resero un testimone straordinario dell’amore misericordioso di Dio”. Due sue frasi sono rimaste celebri: “**il cuore parla al cuore**” (*cor ad cor loquitur*) e “**bastare amare bene per dire bene**”. Questo dimostra come la comunicazione non possa ridursi ad un’operazione artificiosa, di marketing per aumentare i consensi, ma debba essere davvero il riflesso di un animo buono, nel quale scorre amore, perché “**siamo ciò che comunichiamo**”. Tale affermazione dovrebbe indurci a riflettere, considerando l’ampio utilizzo che viene fatto dei social media, dove – nascosti dietro un nomignolo – imperversano gli haters, i cosiddetti “leoni da tastiera” che sfogano la propria cattiveria, come pure quanti si presentano non per quello che sono, in modo autentico, ma per come vorrebbero essere e quindi fingendo artificialmente sulla propria identità.



Parlare con il cuore non dovrebbe essere soltanto l’impegno di chi opera nei mass media, ma anche lo stile che intercorre nella Chiesa, fatto di ascolto dell’altro, di “vicinanza, compassione e tenerezza”. “Una comunicazione che metta al centro la relazione con Dio e con il prossimo, specialmente il più bisognoso, e che sappia accendere il fuoco della fede piuttosto che preservare le ceneri di un’identità autoreferenziale”. Inoltre, che abbia come basi “**l’umiltà nell’ascoltare e la parresia nel parlare, che non separi mai la verità dalla carità**”.

Se le parole sono come pietre, con le quali si può costruire qualcosa di bello e duraturo ma si può anche distruggere, se vengono scagliate contro qualcuno, “**parlare con il cuore**” è fondamentale per “**promuovere una cultura di pace**”, per aprire sentieri di dialogo e riconciliazione. Occorre puntare con decisione su una comunicazione non ostile; non arroccata, ma audace e creativa per trovare un terreno comune di incontro; non ideologica. Perché solo dal cuore possono scaturire “le parole giuste per diradare le ombre di un mondo chiuso e diviso ed edificare una civiltà migliore”.

Alberto Margoni



UN MERAVIGLIOSO POLIEDRO *di Vocazioni*

60° GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

“Un meraviglioso poliedro” è il tema che l’Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni ha pensato di proporre quest’anno per la GMPV il 30 aprile 2023 richiamando l’attenzione sulla reciprocità delle **diverse vocazioni nella Chiesa** e sull’invito di papa Francesco. Quando ci lasciamo fissare dallo sguardo amorevole e creativo di Dio che ci raggiunge in modo del tutto singolare in Gesù la nostra vita cambia e «tutto diventa un dialogo vocazionale, tra noi e il Signore ma anche tra noi e gli altri. Un dialogo che, vissuto in profondità, ci fa diventare sempre più quelli che siamo:

nella **vocazione al sacerdozio ordinato**, per essere strumento della grazia e della misericordia di Cristo;

nella **vocazione alla vita consacrata**, per essere lode di Dio e profezia di una nuova umanità;

nella **vocazione al matrimonio**, per essere dono reciproco e generatori ed educatori della vita» (Francesco, Messaggio per la 59° GMPV 2022).

Una proposta in prospettiva sinodale per «un “camminare insieme” che implica una valorizzazione dei carismi che lo Spirito dona secondo la vocazione e il ruolo di ciascuno dei membri della Chiesa attraverso un dinamismo di corresponsabilità [...]. In questo modo, imparando gli uni dagli altri, potremo riflettere meglio **quel meraviglioso poliedro che dev’essere la Chiesa di Gesù Cristo**» (Francesco, ChV, 206-207).

Le vocazioni nella Chiesa non demarcano territori esclusivi ma sottolineano aspetti complementari dell’unica vita cristiana che è la vita di Cristo donata per il mondo (cf. Gv 6,5); ciascuna vocazione, occupandosi di un aspetto particolare della vita cristiana senza tralasciare l’insieme, ne richiama l’importanza e la bellezza alle altre vocazioni e porta un annuncio di salvezza ad ogni uomo.

La **vita consacrata** con la professione dei consigli evangelici è forma vivendi Christi, mostra la bellezza e ricchezza del modo di vivere di Cristo ed è annuncio di vita piena per ogni uomo (cf. GS 22).

L’**amore sponsale** annuncia alla vita dei celibi la gioiosa e drammatica concretezza dell’amore che dona la vita nel concreto della storia, orienta ad una fedeltà che è chiamata ad attraversare la buona e la cattiva sorte tutti i giorni della vita più con i fatti che nelle parole. Viceversa, la coppia riceve dal celibe l’annuncio sulla destinazione ultima della vita, la possibilità di affidare a Dio il frutto dei propri gesti e invita a mantenere ampio l’orizzonte dell’amore.



La **vita missionaria** ci invita a portare il seme buono di Dio e della sua Parola dai confini più quotidiani della nostra casa e dell'ambiente in cui lavoriamo agli estremi confini della terra.

L'immagine scelta vuole mostrare la pluralità delle vocazioni, la loro complementarità, la convivialità delle differenze.

Il movimento che si innesca tra le diverse facce del poliedro intende descrivere la circolarità dell'annuncio reciproco, la tridi-

mensionalità offerta dalla sovrapposizione di alcuni elementi la varietà dei punti di osservazione e l'invito ad imparare gli uni dagli altri.

La realizzazione grafica lascia trasparire il rosone di una cattedrale quasi tagliato su una croce che vuole somigliare ad una porta di ingresso che invita ad entrare per poter conoscere la bellezza della varietà dei doni dello Spirito come in una rinnovata Pentecoste.



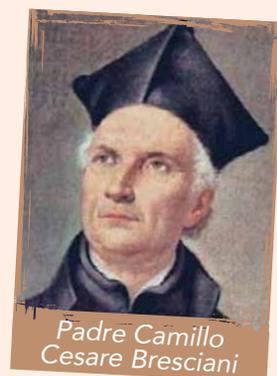
***Padre buono, datore della vita,
il creato, il tempo, la storia
ci parlano di Te, del tuo amore
e della tua passione per ognuno di noi.
A Te che ci hai chiamati fin dal seno materno,
seminando in noi desideri grandi
di felicità e di pienezza, chiediamo:
manda il tuo Spirito a illuminare
gli occhi del nostro cuore
perché possiamo riconoscere
e valorizzare tutto il bene
che hai regalato alla nostra vita.
Fa' che ci lasciamo attraversare dalla tua luce
perché dalla tua Chiesa
si riverberino i colori della tua bellezza
e ognuno di noi,
rispondendo alla propria vocazione,
partecipi dell'opera meravigliosa e multiforme
che vuoi compiere nella storia.
Te lo chiediamo in Cristo Gesù,
tuo Figlio e nostro Signore.
Amen***

SANTI IN RETE 5

Nel mosaico che i santi dell'ottocento veronese formarono non può mancare la figura del Bresciani.



L'ESPERTO ORATORE AMICO DELLO STEEB



Bastano poche note per evidenziare lo **stretto rapporto fra i due**: il Bresciani e lo Steeb. **Nella biografia** de "Il servo di Dio don Carlo Steeb, Fondatore dell'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona" scritta da Gemma Casetta, **appare 127 volte il nome del Bresciani**. Si potrebbe scrivere una biografia dello Steeb servendosi anche solo di quanto dice di lui il **caro amico Bresciani** perché con tante pennellate ne ha espresso la spiritualità dal cammino verso la libertà compiuto dal giovane Carlo culminato nell'adesione alla Chiesa cattolica il 14 settembre 1792, alla gioia della sua prima S. Messa nella nuova cappella dedicata all'Immacolata l'8 dicembre 1856. Un'altra conferma è sicuramente l'Orazione funebre scritta dal Bresciani nel primo anniversario della morte di don Carlo Steeb 15 dicembre 1857.

Chi era il Bresciani

Nato il 14 marzo 1783 a S. Pietro di Legnago, dotato di talenti non comuni, verso i sedici anni si trasferì a Verona dove nel Collegio Accoliti si dedicò con fervore alla sua formazione intellettuale e spirituale anelando in cuor suo a divenire sacerdote, meta che raggiunse superando difficoltà d'ordine economico, con la buona volontà e lavorando nella scuola come insegnante di retorica.

Emerse per l'**intelligenza** aperta allo studio e alla **conoscenza delle verità** più alte, ma non eccelse meno per la sua mirabile **carità**. Uscito dal popolo che più lavora e soffre, ne portò sempre in cuore i bisogni e le lacrime. A Verona trovò spazio alla sua dedizione al prossimo all'interno della pia Unione dei Fratelli spedalieri (la Fratellanza) a cui si iscrisse appena diciottenne per impegnarsi nell'**assistenza notturna dei malati**.

In questo contesto ebbe modo di **incontrare lo Steeb che nel 1801** era uno dei membri più attivi della Fratellanza. Di lui e del suo modo di operare il Bresciani ebbe a dire: **l'opera dello Steeb può essere paragonata all'acqua che per sotterranei meati irriga l'orto secreto del coltivatore evangelico**.

Da quel tempo **il Bresciani e lo Steeb si incontrarono nello stesso campo di lavoro: gli ospedali e il Pio Ricovero** cittadino.

Antonio Cesari, fratello laico oratoriano di S. Filippo Neri affermò che **lo Steeb influì sull'orientamento della vita religiosa del Bresciani** incoraggiandolo a darsi tutto alle opere di carità presso i sofferenti.

Sui sentieri della carità don Bresciani nel 1828, il giorno in cui fu nominato direttore spirituale del Civico ospedale e Ricovero cittadino, decise che la sua dimora sarebbe stata sempre fra i malati che mai avrebbe abbandonato.

E così fu.

Forte l'amicizia, solidale l'aiuto

Dal 1835 l'amicizia tra i due sacerdoti, don Bresciani e don Steeb divenne ancora più stretta perché in quegli anni stavano maturando il piano delle loro fondazioni destinate a lavorare insieme e a completarsi a vicenda in quanto il Bresciani voleva con la sua famiglia religiosa, assicurare l'assistenza ai reparti maschili dei Luoghi Pii e don Steeb a quelli femminili, proprio per garantire ai malati soprattutto ai più poveri, assistenza fisica e spirituale.

Il colera, evento determinante

Era il 1836 quando, ancora una volta, **il colera faceva strage a Verona**. Situazione luttuosa, ma al contempo determinante. **Instancabili nel servizio il Bresciani e don Steeb**, aiutato da Luigia Poloni, compresero che ciò che nutrivano in cuore era suscitato da Dio. Era davvero urgente la fondazione di **Istituti religiosi che si dedicassero ai malati** anche affetti da forme epidemiche. Don Bresciani pensava ad una istituzione maschile animata dallo spirito di S. Camillo de Lellis, don Steeb ad una istituzione femminile con lo spirito di S. Vincenzo de Paoli.



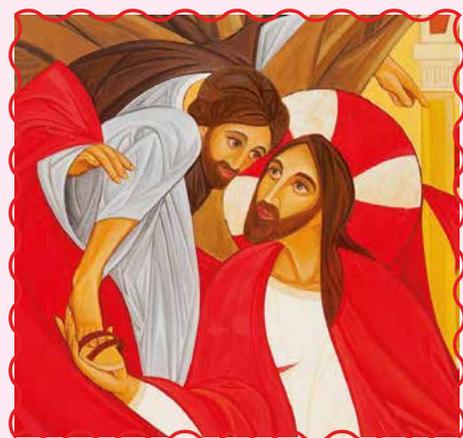
Fu in quella occasione che don Carlo Steeb poté verificare che la Poloni era la persona su cui contare in vista della fondazione di un Istituto che avrebbe dilatato nel tempo e nello spazio, il servizio misericordioso ai malati. Che non fossero solo fantasie lo dimostrarono i fatti. Don Bresciani aveva allora 53 anni, ma per la realizzazione del suo sogno di fondare una provincia Camilliana a Verona, accettò di recarsi a Casale Monferrato per fare il noviziato. Al suo ritorno poté dedicarsi alla formazione della famiglia Camilliana, mentre lo Steeb con Luigia Poloni all'Istituto delle Sorelle della Misericordia sempre in stretta collaborazione. Basti pensare che fu proprio il Bresciani ad offrire all'Istituto la prima casetta quando le due stanzette del Ricovero non erano più sufficienti

per l'ingresso di nuove aspiranti. E fu ancora il Bresciani a provvedere che la chiesa di S. Caterina il 10 settembre 1848 fosse parata a festa perché tutto mettesse in luce la solennità del momento. Era infatti il giorno in cui Luigia Poloni con altre dodici compagne si consacrava al Signore con i voti e veniva eretto canonicamente l'Istituto.

VEGLIA DI PREGHIERA

LO SGUARDO ACCOGLIENTE TRASFORMA LA VITA

“Rigenerati dalla misericordia” è il tema della **veglia** di preghiera di quest’anno in preparazione alla domenica della misericordia. Guidati dalla figura e dall’esperienza di Zaccheo e del giovane Carlo Steeb, **i partecipanti** a Verona, Taranto e in altre realtà in cui sono presenti le Sorelle della Misericordia **hanno potuto riflettere sull’incontro con Gesù** che ci cambia nel profondo e ci rialza da ogni nostra caduta, così che la vita non è più la stessa perché «la salvezza è entrata nella nostra casa». Gesù che ci vede, ci chiama per nome e si autoinvita a cena da noi, fa sì che la nostra esistenza si riempia di senso e di dignità, ci restituisca libertà vera e gioia profonda. Da qui possiamo ripartire per testimoniare, rialzare chi è caduto e ricucire le relazioni con gli altri.



La **Veglia della Misericordia**, appuntamento ormai fisso per pregare, riflettere e gustare l’amore tenero di Dio verso ciascuno di noi, quest’anno si è arricchita di un **importante momento di confronto tra giovani e adulti** sull’esperienza personale del Dio misericordioso. La preparazione era stata affidata ad un gruppo composto da alcune sorelle e da giovani del Movimento Studenti Cattolici (MSC) dell’Istituto “Lavinia Mondin” di Verona che hanno fortemente voluto uno spazio di confronto sul proprio cammino di fede.

Il canto finale della Veglia
- *Tutto è possibile* - ci accompagna:
*E andremo e annunceremo
che in Lui tutto è possibile.
E andremo e annunceremo
che nulla ci può vincere.
Perché abbiamo udito le sue parole,
perché abbiamo veduto vite cambiare.
Perché abbiamo visto l’amore vincere,
sì, abbiamo visto l’amore vincere.*

I.G.

Nella giornata di venerdì 14 aprile, presso la Parrocchia "Filippini", si è svolta la veglia della Misericordia

Ciascuno è stato invitato a coinvolgersi anche con la gestualità portandosi a scrivere nello specchio una caratteristica di sé dalla quale vuole essere risollevato dal Signore.



La parola **condividere**, composta da con-di-videre, significa letteralmente **"vedere separati ma con qualcuno"**. La condivisione oltre al significato letterale, significa in senso lato: **donare a chi ne ha necessità "la nostra diversità" e le nostre risorse** per il benessere di tutti. Dunque, si tratta di mettere insieme le proprie idee o i propri mezzi per un beneficio comune.

La scuola, per studenti e insegnanti ma anche per le famiglie, è un luogo di vita, occupa una fetta piuttosto larga della giornata. **Per i ragazzi l'ambiente scolastico rappresenta il primo vero luogo di condivisione.** È perciò importante far comprendere loro il valore della condivisione, l'importanza del guardare insieme nonostante i diversi punti di vista, il valore del dono e dell'aiuto reciproco. Purtroppo, i momenti di condivisione tra le mura scolastiche permettono di approfondire la sfera

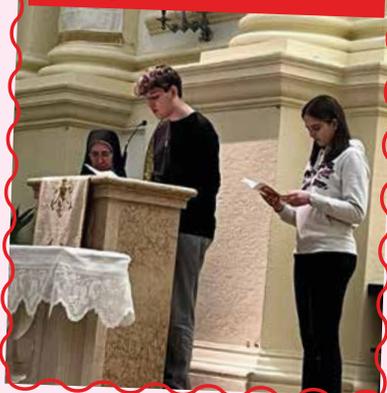
mentale della persona tralasciando, a volte, quella emozionale.

Nella giornata di venerdì 14 aprile, presso la Parrocchia "Filippini", **le Sorelle della Misericordia e i giovani dell'MSC ci hanno donato un momento di condivisione "diverso" dal solito.**

È stato un **momento di raccolta** al quale hanno partecipato **numerosi studenti, genitori, Sorelle e insegnanti.** È stato bello vedere come ognuno, in un modo o nell'altro, ha dato il suo contributo: **i tanti ragazzi del coro accompagnati dai compagni e dai docenti con gli strumenti musicali** e tutti i presenti che hanno partecipato attivamente alla veglia.



I giovani e la suora che guida la preghiera si alternano nel proclamare la Parola di Dio e l'incidenza sulla vita di ogni giorno.



Sono emersi profondi spunti di riflessione, alcuni dei quali sono stati poi discussi attraverso un dialogo di gruppo durante l'evento stesso. Evidente, in particolare durante il dialogo, **il desiderio di ognuno di noi di aprirsi e raccontarsi al prossimo**, a discapito della paura del giudizio altrui. Una domanda ha offerto spunto e stimolo per il dibattito: **"Racconta un momento che ha comportato in te un cambiamento"**. Sono convinta che **se fossimo stati tra i banchi di scuola**, tra il susseguirsi di una lezione e l'altra, **nessuno di noi avrebbe dato tanto peso a questa domanda.** Eppure, in un momento e luogo "diverso" dal solito **questa domanda ci ha permesso di svelare all'altro qualcosa di noi** senza alcun timore di essere giudicati ma con la mera voglia di condividere un'emozione.

Silvia Laria

La **veglia della Misericordia** è sempre un'immersione nell'Amore: rigenerati dallo Spirito Santo, ossia generati ad una nuova visione della nostra vita, mediante lo Spirito. Credo che **ognuno di noi**, come Zaccheo, pieno di ostacoli, **abbia provato a guardarsi dentro, per vedere Gesù** che passa. Zaccheo "piccolo" è salito su un sicomoro per vederlo, ma è stato Gesù che per primo gli ha parlato. All'inizio della veglia, **abbiamo ricevuto una foglia con su scritta una parola** senza sapere il gesto che avremmo compiuto. Durante la preghiera ho compreso che **Gesù aveva preceduto con quella parola una mia domanda. Appendendo all'albero quella foglia, simbolicamente tutti siamo saliti sul sicomoro.**

Grazia



Grande, immenso dono la Misericordia del Padre, un fiume d'amore che sgorga per chi lo cerca, come **Zaccheo** che fa di tutto per vederlo, incontrarlo. **Incontrato Gesù, trova il perdono, una Vita nuova, piena di Luce.**

"Tu che sei caduto...non rimanere caduto" sottolinea papa Francesco. Dio ha mandato suo figlio per risolvirci dalle tenebre, per non farci toccare il fondo. Mentre **Pietro** guardava Gesù, riusciva a camminare sulle acque. Impaurito dalle onde del mare in tempesta **sarebbe affogato se non avesse invocato Gesù, gridando: "Salvami".** Io pure, nelle difficoltà gli ripeto **GESÙ CONFIDO IN TE.**

Marilena

La nostra Chiesa piena...ed è già un miracolo!!!

Durante la veglia di lunedì sera, penso che lo Spirito Santo abbia agito in profondità in ognuno di noi. **Siamo saliti metaforicamente sul sicomoro come Zaccheo** e come lui, abbiamo sentito pienamente il nostro "limite", i nostri "impedimenti esterni ed interni". Anch'io mi sono sentita povera, peccatrice, bisognosa di affetto...ed **ho incontrato lo sguardo del Signore**, quel Signore che amo e che cerco continuamente. Per pochi minuti l'ho incontrato e mi sono sentita amata. Mi risuona ancora dentro il canto "Misericordia sei"...**Grazie Signore, dammi la forza e la capacità di essere misericordiosa con me stessa e con gli altri.**

Annamaria





Partecipare alla veglia della misericordia mi ha permesso di mettere i piedi per terra. Sempre più siamo chiamati a conversione. Mi rivedo in Zaccheo in quanto, nonostante il suo passato turbolento, **ha voluto dare una svolta alla sua vita in positivo**, mettendosi in discussione, morendo a se stesso, per un fine più grande, accettando i suoi limiti e libero dal giudizio degli altri, **ha ricercato la conversione. A volte siamo chiusi nella nostra solitudine** per nostra scelta o per causa di forza maggiore, abbiamo dei vuoti così difficili da colmare che cerchiamo rifugio nelle cose futili. **Eppure in tutto ciò Gesù c'è**, chiama per nome ciascuno di noi come ha chiamato Zaccheo e lo chiama per nome. Dio ha lo sguardo per ognuno di noi, nonostante i nostri sbagli. Con il fermarsi a casa di Zaccheo, **Gesù ci vuole dire che è possibile**

instaurare una relazione con Lui. Anch'io come Zaccheo vivevo nel buio e nel momento in cui ho visto la "luce" il mio cuore si è riempito di gioia e di serenità. **Spero di poter vivere altri momenti come questo per mettermi sempre di più in discussione e fidarmi di Dio che è la LUCE.**

Davide

Lunedì 17.04.23, nella nostra Chiesa del Corpus Domini di Taranto, ci siamo riuniti per la Veglia della Misericordia. Durante questa celebrazione, alla presenza di Gesù **abbiamo pregato con le nostre Suore della Misericordia commentando l'episodio di Zaccheo**, (Lc. 19,1-10), **confrontandolo con l'esperienza di Carlo Steeb a Verona** che era stato accolto con sincerità e rispetto dai cattolici veronesi ed aveva ricambiato generosamente la sua risposta al Signore che lo aveva accolto nella Chiesa come suo ministro e testimone della Misericordia.

Pino



TU X TU

Quaresima: tempo di **deserto**, tempo di **preghiera e di cammino verso la Pasqua**, tempo di **perdono** nella gioia di una libertà ritrovata nel sentirsi abbracciati dalla Misericordia. In tale contesto di spiritualità personale e condivisa, si è rinnovata quest'anno **l'esperienza** bella del **TUXTU**, finalmente in presenza.



Un **TUXTU flessibile** quello che si è svolto a Verona, presso la comunità delle Sorelle della Misericordia di S. Michele Extra, da venerdì 10 a domenica 12 marzo, con la possibilità di partecipare anche alla sola giornata di sabato. Con noi, le Sorelle che ci accompagnano più da vicino nell'accogliere e condividere il Carisma e Don Andrea Gaino, docente di Teologia morale e cappellano a Verona, presso l'ospedale di Borgo Roma.

TEMPO DI RIFLESSIONE E CONVERSIONE

Il **tempo della preghiera**, nella cappella della Casa, si fa subito intimità di **silenzio adorante** che rivela la **misericordia** del Padre. Essa, donata poi come esperienza nitida e limpida nel racconto dei vangeli, ci sollecita a invocare lo Spirito... così incontreremo Gesù e conosceremo il suo amore.

Sarà forse una chiamata come quella di Pietro, presso il lago di Gennèsaret (Lc 5, 1-11), racconto stupendo di vocazione e conversione, parola di Dio che si incarna nella nostra vita dandoci **cuore e occhi diversi per guardare oltre...** Oltre le nostre fatiche, le nostre paure, i nostri limiti, per **prendere il largo e gettare le reti**, ancora, nonostante non abbiamo preso niente, nonostante la nostra vita spirituale sia stata o sia tuttora deludente. Maestro, sulla tua parola getterò le reti... Spesso, legittimamente, **chiediamo aiuto al Signore e la sua parola si rivela realmente efficace.**

Egli però mai si sostituisce a noi, nemmeno nell'ora dolorosa in cui capita di dover vivere l'esperienza della non sostituzione e attraversare comunque la vita. Nell'orto del Getsemani, Egli si rimette alla volontà del Padre, nessuno si sostituisce a lui. Solo se credo in te, Signore, vedo il miracolo della mia vita trasformata, così come Pietro riconosce la trasformazione della propria vita, mentre sente rinascere in sé il bisogno di prendere nuovamente il largo.

È il miracolo della Misericordia che abbraccia la nostra vita! In molti sensi e in molti modi – scrive il Cardinale Martini – l'invito di Gesù a prendere il largo ci raggiunge dunque oggi... ci apre gli orizzonti che ci sono davanti. Per un credente non è mai l'ora della nostalgia né del rimpianto. È sempre l'ora della speranza, della fiducia, dell'amore. **Tutto passa: l'amore resta.**



E questo amore ci ha parlato e raggiunto in Gesù Cristo, parola di Dio. Questo amore ci fa abitare nella nostra vita con cuore e occhi diversi: è il ri-conoscere, cioè il **conoscere in modo nuovo**, rinnovato, **noi stessi e gli altri**, non più ignoti, ma fratelli. Infatti come sperimentiamo la misericordia se non nella gioia della fraternità e della condivisione?

Quindi, **no all'indifferenza, sì all'accoglienza e alla sensibilità!** Certo, essere sensibili può essere rischioso, ma il vangelo su questo punto ci sfida! Dobbiamo correre il rischio. Questo è lo scandalo della Croce: amare ed essere crocifissi, mai indifferenti.

Lungo il cammino della vita **è inevitabile che si presentino situazioni di sofferenza**, di sconforto, di abbandono, ma, come avvenne per i discepoli di Emmaus (cfr. Lc 24, 13-35), **può capitare che qualcuno ci affianchi e ascolti** le nostre fatiche, i dubbi, le delusioni... **Gesù cammina con noi e ascolta!** E noi, sappiamo ascoltare? Siamo comunità che sanno ascoltare? Un cuore sensibile è un cuore che ama, che condivide: solo così si riconosce Gesù! Solo così si testimonia il Risorto! E il riconoscimento avviene nella condivisione con i fratelli, soprattutto i più poveri e bisognosi. **Da qui nasce ogni comunità cristiana, intorno al mistero dell'Eucaristia, mistero di amore condiviso.**

Capita di trascorrere qualche giorno, in disparte, per stare con il Signore, e capita di viverli in un luogo che rende questo tempo ancora più favorevole all'incontro. Questo luogo è la Casa per Esercizi delle Sorelle della Misericordia a San Michele – Vr. **Il silenzio del parco, la luce che inonda ogni ambiente della casa, gli spazi per ascoltare, per conversare, per pregare, per riposare, un trattamento familiare che crea serenità e benessere...**E ci si sente come a casa! Ringrazio di cuore per i giorni di ritiro trascorsi in preghiera, amicizia e a "TUXTU" con il Signore. Giorni indimenticabili, ricchi di spiritualità e di pace che hanno arricchito la nostra Fede. Un grazie speciale va alle Sorelle che ci hanno ospitati in una stupenda struttura che merita di essere visitata e apprezzata"

Edda

Rimani con noi, Signore, perché possiamo camminare su questa terra come pellegrini fiduciosi e gioiosi, guardando sempre al traguardo della vita che non ha fine.

IL S. ROSARIO NELLA GIORNATA MONDIALE DEI LAICI

L'appuntamento della domenica della divina misericordia segna quest'anno la **IV Giornata Mondiale dei Laici della Misericordia**. Pur non avendo mai potuto fare un incontro "fisico", **grazie alla piattaforma i Laici dei diversi Paesi si riconoscono e possono interagire insieme**.

Ma la piattaforma più potente è quella della preghiera e della condivisione del carisma dei beati Carlo Steeb e Vincenza Maria Poloni che ci fanno sentire profondamente uniti.

Oggi vogliamo **ringraziare insieme il Signore che ci ha chiamati ad essere portatori di misericordia** e, per l'intercessione di Maria, chiediamo il dono di accrescere sempre più la comunione tra noi perché dal reciproco sostegno sappiamo trarre forza e fantasia per incarnare il carisma nella vita quotidiana.

Nel Rosario ricordiamo e preghiamo anche per la pace.

"Il laico è un credente che non abbandona la terra per guardare le cose di Lassù, ma vede quelle di Lassù abitando la terra" (Convegno di Verona).

RISONANZE DA PAREDE – PORTOGALLO

No passado Domingo dia 16, Domingo da Misericórdia, reunimos para rezar o terço. Curiosamente e aparentemente num grupo pequeno e numa sala também pequena coube o mundo.

Foi com muita alegria, que através das novas tecnologias podemos unir-nos a outros irmãos espalhados por tantos países numa só linguagem, a do Espírito Santo- Ele que é o maior impulsor do Amor e da Misericórdia! O que me tocou mais foi ver que Deus é Pai de todos e faz-se conhecer através de tantos que dão a sua vida por amor a Cristo, ao Evangelho e à Igreja, através dos quais ser serve para nos dar a graça de poder descobrir a filiação Divina. Descobrir que somo filhos e filhas muito amados por Deus apesar dos nossos pecados, é o maior tesouro que se pode encontrar nesta vida.

Ao mesmo tempo esta descoberta, dá nos a responsabilidade e o dever de anunciar Cristo Ressuscitado ao mundo, no nosso dia a dia através da nossa vida- nos acontecimentos que Deus permite, sobretudo os de maior provação. Vivemos no mundo mas não somos do mundo.

Que a mãe do Céu continue a sustentar-nos e a mostrar-nos o caminho mais perfeito para amar e seguir Jesus, e que possamos dar testemunho deste Amor e Misericórdia a tantos que precisam de o conhecer nestes tempos em que a sociedade vive tão sofrida e sem respostas!

Joana Estrela de Oliveira

Ho avuto la gioia di partecipare alla preghiera del Rosario internazionale in comunione con tutti i nostri fratelli Laici degli altri Paesi e delle altre latitudini.

Che la nostra preghiera salga a Dio come profumo d'incenso per tutti noi e per l'intera umanità bisognosa della misericordia di Dio.

Un abbraccio fraterno in Cristo.

Anabela Fernandes



Lustnau Tubinga



LUNGO IL FILO ROSSO DELLA MISERICORDIA

SUOR BEPPINA ARU A BRACCIA APERTE PER SALVARE



Suor Beppina

Nominare suor Beppina e avere l'impressione di vederla mentre col suo corpo fa scudo all'anziano che vuole togliersi la vita lanciandosi dalla finestra è un tutt'uno, per chi è a conoscenza di quanto accaduto non molti anni fa, esattamente il 6 luglio 1986.

L'episodio ha suscitato una vasta eco anche nella stampa, per cui preferiamo ricostruire il fatto dando la precedenza a quanto gli altri raccontano e commentano.

La presenza di spirito e lo straordinario coraggio di suor Beppina, 68 anni (al secolo Vitalia Aru, nativa di Arbus, in provincia di Cagliari), superiora in servizio alla Casa di Riposo di Sanguinetto, ha salvato la vita a un ospite dell'Istituto, che in un momento di sconforto ha tentato di uccidersi, buttandosi dal secondo piano dell'edificio, di Corso Cesare Battisti. L'anziana suora ha praticamente fatto da scudo con il proprio corpo al mancato suicida, prendendolo letteralmente al volo e rimanendo schiacciata dal suo peso.

Il drammatico episodio è accaduto nel cortile interno della Casa di Riposo. Sono le 6,15. Arturo, un pensionato di 82 anni con il volto solcato da quelle rughe profonde che può avere solo chi nella vita ha tanto sofferto, si siede su una finestra al secondo piano della Casa di Riposo. Ha conosciuto la guerra, la povertà, il carcere, avendo in gioventù rubato per mangiare. Da oltre dieci anni vive nell'Istituto. Il personale gli perdona tutto perché lo conosce e sa che dietro quella personalità ruvida vi è tanta sofferenza. A un tratto, grida: "Mi butto, mi butto". Le suore nel cortile, in basso, lo pregano di calmarsi, di rientrare, lo invitano a parlare. Ma lui vuole farla finita.

All'improvviso il tragico volo. La superiora suor Beppina, con un'incredibile forza d'animo tenta di frenarne la caduta, facendogli scudo con il suo corpo. Salva il povero Arturo, ma lei riporta gravi lesioni. L'anziano ospite della Casa di Riposo, infatti, subisce solo un leggero trauma cranico ed escoriazioni al braccio destro. All'ospedale di Nogara viene medicato (la prognosi è di 15 giorni) e ricoverato nel reparto di psichiatria. Per suor Beppina, invece, si rende necessario il trasporto al reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Borgo Trento a Verona.

Nella Casa di Riposo c'è un interrogativo in sospeso: Che cosa può aver portato un uomo a questo gesto? "Noi non possiamo saperlo - spiega Ermete Zermignani, presidente della Casa di Riposo - ma ci resta una certezza: Vi sono persone che hanno la forza di prendere su di sé le pene degli altri. Vi sono persone, come suor Beppina, in grado di dare tutto l'amore che il mondo va cercando" ¹.

L'esatta interpretazione del fatto sta tutta qui: **farsi carico delle pene degli altri, della vita degli altri, fino a sacrificare la propria.**

Certamente suor Beppina aveva avvertito che correva rischi seri nel suo gesto. Glielo aveva ricordato una consorella che aveva pure cercato di fermarla. **Ma la vita dell'altro le stava più a cuore della sua.**

Il gesto di eroica generosità di suor Beppina ha avuto grande risonanza non solo nella nostra nazione. Hanno parlato di suor Beppina, dedicando servizi all'episodio di straordinaria bontà che l'ha vista protagonista, persino il quotidiano londinese 'Daily Mirror' e il più diffuso settimanale popolare degli Stati Uniti, il 'National Inquirer' ².

Il suo viene considerato **un nobile gesto di tanta solidarietà civile e cristiana** che merita un pubblico riconoscimento per essere ricordato e proposto soprattutto ai giovani come esempio ³.

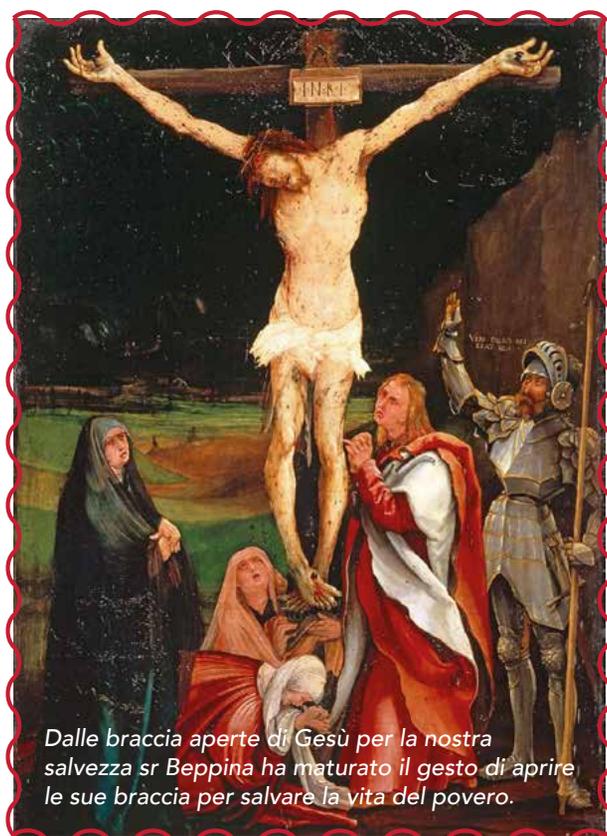
UN ATTO EROICO A LUNGO PREPARATO

Quel gesto di eroismo era l'atto finale e supremo di quella carità e dedizione che suor Beppina aveva maturato in più di 40 anni tra le più impensate forme di povertà, negli anni duri della guerra e della ricostruzione. E in quel periodo si era formata in quello spirito di sacrificio e di carità che la faceva dimenticare di sé e tutta protesa al bene degli anziani, in nome di una misericordia che vede Cristo nel povero. Aveva preparato così il gesto eroico della sua ultima ora ⁴.

L'IMPRUDENZA DEI SANTI

Mentre l'anziano guarì in pochi giorni, suor Beppina rimase inchiodata al letto e alla carrozzella per il resto dei suoi anni ⁵.

'Avrebbe potuto evitarlo', forse qualcuno ha pensato o detto. Forse è stata imprudente. Certo. **Della stessa imprudenza che ha portato Gesù sulla croce, che ha spinto don Carlo Steeb ad andare al Lazzaretto** e a rimanervi per 18 anni con il rischio del contagio, in effetti contratto. Chissà se è solo una strana coincidenza che l'atto eroico di suor Beppina sia avvenuto il 6 luglio, giorno anniversario della beatificazione del Fondatore, il Beato Carlo Steeb?!. Certamente un'unica logica del dono, che tanto si scosta dalla prudenza umana del calcolo, accomuna i santi imitatori del Cristo.



Dalle braccia aperte di Gesù per la nostra salvezza suor Beppina ha maturato il gesto di aprire le sue braccia per salvare la vita del povero.

C.F.

¹ L'Arena, 9 luglio 1986.

² L'Arena, 2 settembre 1986.

³ Lettera del sindaco di Robecco d'Oglio (CR) alla Madre generale, in data 3 novembre e del prefetto di Verona il 19 dicembre 1986.

⁴ Cf Riassunto della Posizione dell'Istituto, anno 1994, pp. 86-87.

⁵ Suor Beppina - Aru Vitalia - era nata ad Arbus (CA) il 7 ottobre 1918 e morì nell'infermeria di S. Michele (VR) il 10 gennaio 1994.

ANNUNCIATE IL VANGELO

“Andate in tutto il mondo e annunciate il Vangelo”

Con questa Parola di Gesù nel cuore, il gruppo “Missionario di Cristo” nella comunità di Santa Barbara in Cile cerca e coglie ogni opportunità perché l’annuncio del Vangelo giunga nelle campagne e anche nelle città.

I membri che costituiscono il gruppo sono rappresentativi delle diverse componenti della parrocchia. **Sono persone diverse per età, condizione sociale e religiosa.** Ci sono sposati, single, vedovi, religiose, diaconi e sacerdoti. **Ad ogni convocazione a scadenza mensile ciascuno giunge con il desiderio e la gioia dell’incontro.** Si programmano tempi, luoghi e modalità delle missioni che possono avere la durata di un giorno oppure solo di una serata. Qualora emerga qualche difficoltà, la si affronta insieme con un dialogo aperto. **È bello notare che a questo appuntamento mensile, gradito e atteso, ognuno è immancabile: è presupposto dell’efficacia dell’annuncio.**

L’estate scorsa è stata una gioia per tutti accogliere due gruppi missionari provenienti da Santiago, capitale del Cile. Un’intensa esperienza conclusasi con l’impegno reciproco di pregare gli uni per gli altri, perché il nostro andare sia annuncio di Cristo a nome della Chiesa.

Sr. Mariana Cardozo



DOPO LA SOFFERENZA SI PUO' VOLARE



Anche quest'anno l'Unità Pastorale Veronella – Zimella, in collaborazione con le Sorelle della Misericordia, ha proposto la "Settimana vocazionale".

In oratorio a Santo Stefano di Zimella dal 17 al 22 aprile **si sono svolte varie attività pomeridiane con i ragazzi delle medie. Un'esperienza a cui hanno partecipato dai 60 agli 80 ragazzi di varie religioni e nazionalità.**

Quando ai ragazzi, alcuni mesi fa, è stata ventilata la possibilità di ripetere l'esperienza già vissuta gli anni precedenti, l'entusiasmo è andato alle stelle. Tutti si sono dichiarati pronti a rivivere

dei momenti significativi con "le suore" che, purtroppo, in queste parrocchie non sono più presenti da tempo.

Vedendo le aspettative, il parroco don Pietro Marchetto ha riunito un gruppo di volontari e volontarie che in questi anni hanno sempre partecipato con entusiasmo all'iniziativa e così sono iniziati i lavori di preparazione.

Come linea guida si è utilizzato il film "Incredibile volo", la storia di Amy, una ragazzina di 14 anni che, grazie alla sua determinazione e al sostegno del papà, riesce a rielaborare il lutto derivante dalla perdita improvvisa della mamma e a ritrovare la forza di vivere nel prendersi cura di alcune uova di oca selvatica.



Per la prima volta si è voluto trattare un tema molto duro come quello della sofferenza e della morte. Ovviamente nei cinque giorni si sono svolte varie attività dinamiche, non solo di riflessione, per **far capire che ogni momento difficile va superato con pazienza, fiducia, prendendosi cura di se stessi e degli altri per uscire dalla chiusura ed aprirsi alla vita.**

Le stesse tematiche sono state affrontate anche con i ragazzi delle superiori, sempre in oratorio, a partire dalle 18.30. Bello vedere che i ragazzi presenti erano gli stessi degli





anni precedenti: si è trattato, quindi, non di una partecipazione forzata ma di una scelta personale. Un gruppo sempre pronto al confronto e ben disposto nell'accettare le attività proposte sia di riflessione, che di confronto o di gioco.

Quando **si sente parlare degli adolescenti come di una generazione senza valori**, vorrei tanto presentare loro questi ragazzi che nelle cinque serate si sono messi in gioco e si sono offerti per diventare animatori nei campeggi estivi che l'Unità Pastorale propone.

Finita l'esperienza proposta, i ragazzi si sono sempre fermati per una cena veloce, preparando e sparcchiando le tavole, andando a ringraziare lo staff della cucina che si è sempre reso disponibile anche con dolcetti, sia per la merenda pomeridiana che per il dopocena.

E per finire la giornata, alle 20.30 si sono svolti incontri per tutta la comunità, ogni sera in una parrocchia diversa dell'Unità Pastorale. Anche in questo caso le tematiche erano le stesse, ma sviluppate da relatori esterni ben preparati.

Molto significativa è stata **la serata del mercoledì a Zimella dal titolo "Agire, reagire, prendersi cura"** dove **una coppia di Bonaldo ha raccontato la propria sofferenza nello scoprire di non poter avere figli**, nemmeno con l'utilizzo della medicina, e la decisione di rivolgersi a una associazione per l'adozione di due splendide bambine, fino a coronare il percorso, un anno fa, con l'affido di un maschietto.

Tutte le esperienze di questa settimana hanno portato a riflettere non solo sulla morte, sulla perdita, ma molto su cosa si può fare con l'aiuto di Dio e degli altri per poter "volare", come la protagonista nel nostro film ha fatto con coraggio e fiducia.

Vanda Thiene



I 103 ANNI DI SUOR PALMARINA

25 aprile 2023: Sr. Palmarina Nibale compie ben 103 anni!!!

Dopo la celebrazione dell'Eucaristia **siamo tutte in sala per festeggiare l'eccezionale evento: Sr. Palmarina**, bella, sorridente, troneggia al centro della sala: **per lei la madre superiora aveva preparato un carrello addobbato a festa** con una bella tovaglia, un magnifico vaso di rose recise, un bel "bordo" di cioccolatini rossi e vari dolcetti.



Parecchie sorelle che avevano condiviso con lei alcuni anni di apostolato in vari ambienti, le stavano intorno a ricordare luoghi ed episodi delle loro esperienze e lei ricordava con immensa gioia e con simpatici commenti.



Fu aiutata a "mettersi in posa" per le fotografie: lei si sforzava di collaborare alzando la testa, girandosi a destra o a sinistra un po' gioiosa e un po' confusa.

Tutta l'assemblea, sorelle e personale, cantò gli auguri con il tradizionale "Tanti auguri a

te!" e altri canti festosi e si gustò i dolcetti che la superiora offriva accostandosi ad ogni sorella.

È stato un momento bello partecipato e gioioso, ricco di amore e di fraternità. Grazie, Signore per la lunga vita di Sr. Palmarina, piena del tuo amore donato a tutti nel suo gioioso servizio.

GESÙ DISSE: “VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO” (Mt 25,34)



SUOR M. ELISABETTA

Veggio Marianna

- Verona (VR) 18.04.1926

- S. Michele Extra (VR) 02.03.2023

Sr. M. Elisabetta è nata e cresciuta nella zona tanto cara alle Sorelle della Misericordia perché è la terra benedetta in cui Carlo Steeb ha trovato accoglienza nel suo arrivo a Verona, ha goduto dell'accompagnamento spirituale dei padri Filippini nel suo cammino dapprima verso la pienezza della verità e poi verso il sacerdozio; la chiesa in cui ha esercitato il ministero della riconciliazione consegnando tanti fratelli all'abbraccio del Padre.

In questa terra benedetta sr. M. Elisabetta maturò la sua vocazione. Entrata nell'Istituto l'8 maggio 1951 divenne con la professione dei voti il 2 settembre 1954 "Sorella della Misericordia" come quelle che operavano da tanti anni nel rione Filippini nel Pensionato di Vicolo Oratorio.

Nel giro di pochissimi anni conseguì il diploma per l'insegnamento dei piccoli, quello di infermiera professionale e, subito dopo, quello di caposala.

Al preventorio di Orio Canavese con le conoscenze acquisite divenute competenze specifiche svolse con tenerezza il suo servizio di infermiera ai piccoli, costretti a rimanere per lungo tempo lontani dalla famiglia.

Dopo aver lavorato nel campo educativo e assistenziale le fu chiesto di svolgere un servizio nel settore economico-amministrativo. Era un campo nuovo per lei, ma con l'intelligenza di cui era dotata e con il forte senso del dovere di cui dava prova, affrontò la nuova missione che svolse dapprima a Verona all'Istituto Lavinia Mondin e poi a Roma Casa S. Cuore. La rigosità all'osservanza nasceva proprio dal suo senso di responsabilità nei confronti della chiamata alla vita consacrata, dono del Signore. Aveva un carattere forte ma era anche sinceramente umile nella capacità di riconoscerlo e di chiedere scusa. Sapeva farsi vicina a chi era nella sofferenza. Trascorse gli anni dell'anzianità nella Casa Fattori di Verona e quelli della malattia a S. Michele Casa S. Giuseppe.



SUOR FRANCAVITTORIA

Soave Antonietta

- Casaleone (VR) 07.11.1941

- S. Michele Extra (VR) 14.03.2023

La vita di sr. Franca Vittoria potrebbe essere sintetizzata in una parola: "eccomi" "eccomi" "ci sono" e lei c'era sempre, soprattutto se qualcuno aveva bisogno".

In ogni circostanza era capace di donare la sua presenza alle sorelle, ai bambini, alle mamme e a quanti chiedevano aiuto.

Il suo "eccomi" le faceva superare ogni difficoltà, ogni stanchezza. L'importante era "esserci," perché le necessità dei fratelli e delle sorelle

avevano sempre la precedenza e la preferenza sopra ogni altra cosa. Sorella umile, generosa, amabile e cordiale, nel suo lavoro in cucina era disponibile, attenta ai bisogni di ogni sorella, desiderosa del vero bene di ciascuna per cui il suo servizio era sempre prezioso.

Amante della preghiera, attingeva dall'amore del suo Signore, dalla devozione alla Madonna e dalla venerazione dei nostri beati Fondatori la capacità di intuire i bisogni dell'altro e il modo sensibile di rapportarsi per agire con carità gioiosa. Servì più a lungo nella Scuola Materna di Casale sul Sile, nel Seminario Arcivescovile di Pagnacco, nella Scuola dell'Infanzia di Tarcento. Poi vennero gli anni della malattia di cui soffrì tanto come la sua sorella sr. Anna Franca. Insieme erano entrate nell'Istituto il 14 agosto 1959, insieme si erano consacrate al Signore con la professione religiosa il 5 marzo 1962, entrambe prestarono servizio generoso come cuoche in varie realtà, analoga la salita al Calvario ed ora sicuramente insieme godono dell'abbraccio misericordioso del Padre celeste e insieme pregano per noi.



*In vita e in morte
siamo tuoi o Padre:
consola chi è nel dolore
e accogli i nostri
fratelli defunti
nella gloria del tuo Regno*



**SUOR RINANGELIA
Antonietta Berzacola**

- Verona Quinzano 12.10.1924
- S. Michele Extra (VR) 25.03.2023

La frazione di Quinzano, distante pochi chilometri da Verona è un piccolo centro che non ha nulla da invidiare alla città, perché la quiete della natura con le sue bellezze e l'aria non inquinata offre un respiro che attira anche solo per una camminata. Forse per questo sr. Rinangelia che lì è nata e cresciuta sapeva apprezzare le piccole cose, godere per la finezza di un gesto, la cordialità di un grazie, la benevolenza di un sorriso.

Entrata nell'Istituto il 7 settembre 1945, il 13 settembre 1948 si consacrò al Signore con il legame dei voti. Per una trentina d'anni fu educatrice dei bambini della scuola materna, più a lungo ad Albisano. Nel 1977 fu trasferita al "Carlo Steeb" di Milano, addetta alla portineria, compito che svolse fin che le fu possibile anche a Verona nel pensionato di Vicolo Oratorio (VR). Accoglieva le persone con bel garbo ed il sorriso. Precisa e ordinata nei suoi impegni era fedele alla preghiera. Dedicava tempo a stare con il Signore. Pregava per tutti e le stavano particolarmente a cuore i sacerdoti. Con lo scorrere veloce del tempo, gli acciacchi si facevano sentire e con essi sembrava divenire più forte l'urgenza di perseguire qualche cosa di veramente importante. Ad una sorella parlò più volte di "consegna" ossia di fidarci e affidarci al Signore. Ecco quanto scrive una sorella che l'ha conosciuta da vicino. "La consegna: questa parola con tutto il significato che insieme abbiamo condiviso, fu il legame che ci tenne unite anche dopo il suo trasferimento dapprima al Fattori e poi all'infermeria S. Giuseppe a S. Michele. I problemi di udito non ci permettevano di fare lunghi discorsi come avremmo voluto, ma era sufficiente la "consegna" a ravvivare il nostro rapporto reciproco. Negli ultimi anni non potei visitarla che molto raramente a causa della pandemia. Al telefono era impossibile comunicare, però quando le ricordavo la consegna, lei capiva che ero io e questo rendeva entrambe felici. Ora che la "consegna definitiva" sr. Rinangelia l'ha già compiuta, spero si ricordi di pregare per noi affinché, giorno per giorno possiamo anche noi compiere la consegna con generosità, fiducia e amore".

VIVANO IN DIO

SIMONI,
papà di sr. Aurelia Simoni Suluti

BIBIANA,
mamma di sr. Devota Paschal Njiku Muna

AIDA,
mamma di sr. Noris Callegari
sorella di sr. Rosanella Donà

GIORGIO,
fratello di sr. Aureapia Dacomo

FLORA
sorella di sr. Marilde Tosetto

ALESSANDRO
fratello di sr. Anisia Saltarin

ANNA,
sorella di sr. Silvina Altea

ANGELA,
sorella di sr. Rosetta Guzzonato

ANTONIO,
fratello di sr. Pasquina Meloni

GABRIELE
fratello di sr. Carlarita e
Giannacecilia Pippa

ANNA
sorella di sr. M. Ettoreina Castagna

LUCIANO
fratello di sr. Annarica Carretta



ASSOCIAZIONE LAICI DELLA MISERICORDIA

"SERVIRE È REGNARE"



GIORNATE DI SPIRITUALITÀ Villa Moretta PERGINE VALSUGANA (TN)

17 - 20 agosto 2023

Relatori:

Don Federico Zardini

Maria Luigia Perilli e Piergiorgio Roggero

Venerdì 18 agosto pellegrinaggio a Canale d'Agordo BL- paese natale di Papa Luciani

Contatti telefonici per informazioni e raccolta iscrizioni

Patrizia Zenti 33903177363

Rosanna Vedovi 349 5420965

Elviretta Marchesini 328 7149890

Oppure e-mail almsegreteria@gmail.com

Iscrizioni entro il 30 giugno

Quota complessiva a partecipante:

€ 25,00 di iscrizione

Per i non soci ALM l'iscrizione è di € 30,00

€ 195,00 in camera singola

€ 180,00 in camera doppia

€ 25,00 pullman per il pellegrinaggio



Riferimenti relativi al luogo:
CASA DI SPIRITUALITÀ "VILLA MORETTA"
38057 – PERGINE VALSUGANA (TN)

Via Moretta di Sotto, 1

Tel. E Fax 0461-531189

e.mail:

Centrospiritualita.pergine@istsoremisericordia.it

SITO: www.villamoretta.it

La quota indicata comprende: vitto, alloggio, partecipazione alla meditazione e materiale per la preghiera, spostamenti in pullman per il pellegrinaggio a Canale d'Agordo.

Il trasporto per e da Villa Moretta è a carico dei partecipanti.

Giovedì 17 agosto ore 16.30 apertura delle giornate

UNA VENTATA DI MISERICORDIA NELLA TUA CASA *Caritas*

I lettori hanno la possibilità di comunicare riflessioni, esperienze, proposte, ciò che può fare bene a chi legge, inviando a Istituto Sorelle della misericordia

Lo scritto può essere inviato a:

*Istituto Sorelle della
Misericordia*

*Redazione Caritas
Via Valverde, 24
37122 Verona*

Oppure a:

caritas.isdm@gmail.com

La rivista è accessibile

- nel sito dell'Istituto:

www.istsorellemisericordia.it

- sulla pagina facebook dell'Istituto

Chi desidera riceverla nel proprio indirizzo di posta elettronica può scrivere al seguente indirizzo:

caritas.isdm@com

Si ringraziano coloro che vorranno sostenere la Rivista "Caritas" con il loro interessamento e il loro contributo

L'offerta può essere inviata tramite
CONTO CORRENTE POSTALE N. 15003379

Intestato a:

Istituto Sorelle della Misericordia di Verona

